

Domenica 21 settembre 1997

6 l'Unità

LA POLITICA

## IL PUNTO

## Guerra aperta tra centristi

ENZO ROGGI

NELLA TOTALE indifferenza del Paese, un pezzo di mondo politico s'è messo in moto, come in una infantile «battaglia navale», per affondare l'attuale sistema e sostituirlo con un modello fatto su sua misura. S'è aperta, così, un'elevata disputa tra il partito liberal-democratico auspicato da Cossiga e la federazione liberal-democratica preconizzata da Berlusconi. Tutti fanno finta di discutere dei destini della nazione mentre, in realtà, pensano soltanto a come far fuori il concorrente. Cossiga ironizza sul partito-azienda del cavaliere e gli contrappone il modello giscardiano; Berlusconi getta sulla bilancia i suoi otto milioni di voti e ironizza sul «sogno» dell'expicconatore.

Se dalle nuvole si scende sulla terra troviamo una realtà «centrista» che intreccia debolezze e velleità, tutta colpa di un governo di centro-sinistra che non si decide a tracciarla e che, guarda un po', sta portando l'Italia in Europa e sta costruendo un nuovo patto sociale e una nuova stabilità. E così, quella che era apparsa come una crisi di tenuta del Polo si sta tramutando in una bagarre generalizzata per la primazia su un movimento che non c'è. Si dà il caso infatti che mai, dico mai, la nostra Repubblica ha conosciuto una maggioranza «giscardiana» e non si vedono le condizioni storico-strutturali per cui debba esistere oggi, come dimostra il semplice fatto che si deve ricorrere all'alleanza con Fini. E tuttavia anche questo astratto velleitarismo sul grande centro è figlio di una qualche consapevolezza della crisi politica ravvicinata in cui versa l'opposizione. Berlusconi ha elaborato, non senza fatica, una sua risposta a questa crisi nel senso di svoltare da una linea di scontro frontale e impostare un'opposizione accettabile dal Paese e dai famosi moderati. È riuscito anche a spostare un po' la durezza di Fini e a esternare una maggior caratterizzazione liberale. Ciò lo ha logicamente portato in rotta di collisione con le ambizioni neo-democristiane di egemonia nel centro-destra. Ed è da qui che è partita la controffensiva cossighiana. La quale ha avuto buon gioco a scoprire il ventre molle del berlusconismo: dal conflitto d'interessi all'inconsistenza democratico-organizzativa del suo movimento. Purtroppo per lui, Berlusconi continua a fornire abbondante rifornimento all'attacco ex-dc. Per esempio, egli è intervenuto con vari discorsi in assemblee di Fi e ha dedicato la maggior parte del tempo a parlare dei suoi personali affari politico-aziendali: il presunto complotto dei giudici, la slealtà di Scalfaro verso di lui, il marmaladismo sul conflitto d'interessi «mascalzoni». E, sempre incombente, il pesantissimo affare Previti che ormai si presenta con due facce, egualmente imbarazzanti: da un lato, la domanda che sorge ovunque sul perché Berlusconi si sia affidato a un tale personaggio come primo fiduciario del proprio movimento, e, dall'altro lato, il fatto nuovo di un Previti che lo chiama direttamente in causa: io sto pagando per te, perché sei tu che vogliono colpire tramite me, e tu sei in pericolo. Come dire: o mi salvi o non ti salvi. E Cossiga deve avere fiutato che un tale meccanismo potrebbe proprio travolgere il fondatore di Fi. Il quale ha gridato: «Vogliono distruggere Fi».

Ma tutto questo non vuol dire che la partita stia volgendo a favore degli ex-dc, anche se l'uscita di Cossiga ha trovato qualche orecchia attenta (come i cosiddetti professori) dentro Fi. Dov'è scritto che basti gridare «liberal-democrazia e centrismo» perché tutti i moderati del Polo cambino casa, lascino i lidi appena raggiunti per il mare incerto delle strategie cossighiane? Chi ha davvero dietro di sé Cossiga, quale consistenza reale ha il consenso virtuale a cui si appella? E, aprendo una tale guerra, non finirà che l'intero fronte anti-Ulivo accelererà il suo sfacimento? Un buon liberale del centro-sinistra ha ieri notato che Cossiga si è dimenticato di una circostanza fondamentale: che i liberali inglesi sono sempre stati e sono contro i conservatori. E quel che Cossiga prospetta assomiglia troppo a un blocco conservatore.

Il presidente del Consiglio respinge la richiesta del leader del Polo di interventi sul Pool

## Previti preme su Berlusconi Prodi: «Piena fiducia a Flick»

Il parlamentare indagato per lo scandalo Sir avverte il Cavaliere: «Sbagli a non politicizzare il caso perchè sei tu il vero bersaglio». Folena: «Non anticipare le decisioni. Terremo duro sia sulle garanzie sia sulla legalità».

ROMA. La parodia corroborata dalla realtà? L'ultimo duetto tra Silvio Berlusconi e Cesare Previti sembra dar ragione all'ispirazione di Dario Fo e Franca Rame per quel «Diavolo con le zinne» recitato ieri di fronte ai lavoratori raccolti a Milano. Dunque, nonostante che il leader del Polo abbia, sia pure «di passaggio», posto il tema della giustizia all'attenzione del presidente del Consiglio nell'incontro istituzionale dell'altro giorno, proprio il parlamentare su cui pende una richiesta di arresto per lo scandalo (da mille miliardi) della Sir si aggiunge al coro di chi accusa il Cavaliere di accumulare errori. «Ha ritenuto - ha detto Previti in una intervista - di non politicizzare il caso, ha creduto che si trattasse di un'iniziativa giudiziaria abnorme ma di carattere esclusivamente tecnico. Ma ha sbagliato, perché dietro l'attacco a me c'è l'attacco alla sua persona. Credo che si sia corretto perché si è reso conto che questa è una operazione politica». Quale? In soldoni: «Il Pds prende ordini dalle Procure».

Non poteva essere più esplicito l'invito, diciamo così, ad alzare il tiro dello scontro, da parte di chi non ha bisogno di ricoprire formali incarichi per far valere il suo ascendente sull'ala dura del Polo (tant'è che non resiste dal lanciare insulti ai colleghi di partito, a cominciare da Lucio Collet-

ti, che lo stanno mollando). Deve, dunque, considerare troppo poco, Previti, il passo di Berlusconi con Prodi perché «il governo, attraverso il ministro, usi i poteri che la Costituzione gli conferisce per garantire ai cittadini la tutela dei loro diritti di libertà». Il riferimento del Cavaliere è evidentemente all'intervista del procuratore Francesco Saverio Borrelli alla vigilia della decisione parlamentare (risoltasi con il rinvio della richiesta d'arresto perché si pronunciasse il Gip), dunque alquanto arretrata rispetto agli sviluppi politici del caso, tali da indurre lo stesso indagato al passo mai compiuto prima: farsi spontaneamente interrogare (martedì) dagli inquirenti.

E comunque la presidenza del Consiglio ha avuto facile gioco a stoppare la pressione di Berlusconi sul ministro Giovanni Maria Flick: «Prodi - ha detto il suo portavoce - ha ritenuto e ritiene di non aver bisogno di dare alcuna risposta, giudicando che sia del tutto scontato l'assoluto, pieno e costante rispetto dei principi costituzionali da parte del ministro della Giustizia». Replica talmente secca da rendere necessario l'intervento di un avvocato d'ufficio, visto che Berlusconi, essendo «disgustato» da quel che ha letto (i resoconti del suo intervento a palazzo Chigi o l'intervista del suo vecchio amico?), si è

sottratto: «No comment. Se dovessi iniziare a parlare...». Ha provveduto quell'Alfredo Biondi che fu ministro della Giustizia nel governo a suo tempo guidato da Berlusconi: «Se Flick non prende iniziative nei confronti di alcune Procure perché è impopolare fare le ispezioni, esercita una facoltà in termini riduttivi». Né mancata l'insinuazione: «I giudici hanno una visione all'insegna del "Nessuno mi può giudicare". Ora non so se Flick, che è stato anche giudice, senta questo richiamo della foresta».

Si pretende un'azione contro il pool di Milano per condizionare gli sviluppi del caso, fino al pronunciamento del Gip e - nel caso di reiterazione della richiesta di arresto - al giudizio del Parlamento? Per Pietro Folena «non bisogna anticipare le decisioni. Il Parlamento dovrà esaminare gli atti se e quando il Gip manderà gli atti. Evidentemente tenendo conto che gli atti che vengono da un giudice hanno una forza molto superiore rispetto a quelli che vengono da un pubblico ministero». E a quanti gli hanno chiesto di «tener duro», il responsabile del Pds per le tematiche della Giustizia ha risposto: «Certo, terremo duro sui nostri valori, che sono garanzie inflessibili e molto ferme per il cittadino, e manterremo grande fermezza sulla legalità, sulla questione morale».

## Berlusconi aereo in tilt a Fiumicino

Per un'avaria al suo aereo privato, Berlusconi col suo staff ha dovuto rimandare a ieri mattina il rientro a Milano da Roma, dopo l'incontro del leader di Forza Italia con Prodi e il suo intervento al congresso romano di Fi. Il rientro era programmato per la tarda serata di venerdì, ma al momento del decollo da Fiumicino si è accesa sul quadro comandi una spia che segnalava problemi tecnici al «Gulfstream» privato di Berlusconi. Il Cavaliere ha lasciato l'aeroporto a mezzanotte, per trascorrere la nottata a Roma ed è partito da Fiumicino ieri mattina su un altro suo aereo privato. «Non sono riuscito a dormire», ha rivelato lo stesso Cavaliere a Milanello.

## SEGUE DALLA PRIMA

## Ferrara con Fini: «Sdoganiamo il Mugello»

«Aiutateci a sdoganare il popolo del Mugello». Così Giuliano Ferrara, accolto calorosamente alla festa di An a Cortona conclusa da Fini. «Io e voi siamo diversi - ha detto Ferrara - io sono nato mancino e morirò mancino, il mio rivale è invece ambidestro, anzi ambiguo». Ferrara ha poi detto che al congresso missino di Fiuggi, preparando il discorso di Berlusconi, si «arrovelò» con il Cavaliere sul termine «sdoganamento». «Ma no, non è giusto, si sdoganano i pacchi postali, non i movimenti che hanno un'anima. Ora vi chiedo - ha però aggiunto tra le ovazioni del pubblico - datemi una mano a sdoganare il popolo del Mugello, suoniamoglielo al dr. Di Pietro».

cittadini allo Stato. E questo nuovo patto si chiama federalismo, cioè rifondazione dal basso della comune appartenenza nazionale.

La presenza di moltissimi sindaci alle manifestazioni di ieri lo rimarcava: è dai Comuni, cioè dalle comunità locali e dalle loro rappresentanze più dirette, che il nuovo legame va ricostruito. Il federalismo italiano, perciò, non può che essere in primo luogo un federalismo municipale. E il ruolo delle Regioni, in questo quadro, ancorché potenziato rispetto al presente, non può che risultare come un'articolazione specifica tra il ruolo dello Stato e il ruolo degli Enti locali, senza costruire un nuovo centralismo. Lo statello centralista e autoritario, che mette al bando sindacati e movimenti, che professa l'intolleranza e l'esclusione sociale, immaginato da Bossi col nome di Padania, va contrastato anche evocando un paese nuovo, uno Stato nuovo, ricco delle

proprie varietà, forte delle proprie articolazioni istituzionali, libero nella partecipazione che sa suscitare. Ma, anche, consapevole nelle responsabilità che i promotori del nuovo patto sanno assumersi. Federalismo, infatti, significa certo più risorse e più potere per la comunità locale e per le Regioni, ma anche responsabilità più diffusa, condivisa.

Il federalismo italiano, inoltre, è un federalismo solidale. Le piazze di ieri, l'Italia, il Nord che sono scesi in campo lo hanno dichiarato in maniera inequivocabile. Si riformano le istituzioni, radicalmente, e nello stesso tempo si ridiscutono, per qualificarle meglio e non per minarle in radice, le garanzie sociali, cioè gli strumenti e le regole che la comunità si dà per prendersi cura di se stessa e innanzitutto dei suoi membri più deboli, a rischio, in difficoltà. Il centralismo è sempre un male, ma il federalismo non sempre, di per sé, è un bene. Vi sono for-

mazioni statali federaliste che esprimono politiche povere di contenuti solidali e democratici, anche se la vicinanza dei luoghi della decisione e della responsabilità favorisce sempre una maggiore trasparenza e verificabilità delle scelte. Le centinaia di migliaia che erano ieri sotto il cielo limpido di settembre, non a caso ricordavano che questioni cruciali sono tuttora aperte: il lavoro, lo Stato sociale, l'immigrazione, la giustizia, la questione morale. Per tutto ciò, Bossi ha ricette indigeste, oscurantiste, velleitarie. Va dunque sconfitto in queste sfide politiche, economiche, culturali, le sfide che al Nord come al Sud, in città e in provincia, nei piccoli paesi come nella dimensione europea, preparano il futuro reale del nostro paese. E lì che la secessione va sconfitta, oltre che sulle piazze come è già accaduto in questo entusiasmante inizio d'autunno.

[Gianfranco Bettin]

Pieranna e Massimo annunciano con grande dolore la scomparsa di

**GIANCARLO SIENA**  
I funerali partiranno dalla Camera Ardente della Clinica Capitanio, in via Mercalli 30. Per il giorno e l'ora telefonare allo 02/5513027.  
Milano, 21 settembre 1997

**GIANCARLO SIENA**  
ci mancherà Enrico e Marina.  
Modena, 21 settembre 1997

Nel 15° anniversario della scomparsa di  
**LORENZO CIUCH**  
lo ricordano con immutato affetto la moglie Natalina e le figlie sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.  
Trieste, 21 settembre 1997

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno  
**ERNESTO RIVANO**  
La famiglia Aloj lo ricorda sempre con affetto sottoscrivendo per l'Unità.  
Genova, 21 settembre 1997

3° anniversario  
20 settembre 1994 - 20 settembre 1997

**DARIO PASQUALINI**  
Ti ricorda sempre con rimpianto tua sorella Irma.

Montevoglio (Bo), 21 settembre 1997

Sergio e Maria Taglione e Luigi e Silvana Rechia abbracciano forte Bruno Limbro in questo triste momento della perdita della cara

**MAMMA**  
Roma, 21 settembre 1997

Maurizio e Rodolfo Lichtner partecipano a morte della loro

**MAMMA**  
Infernali si svolgeranno a S. Agnese lunedì ore 8.

Roma, 21 settembre 1997



## I'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

## MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEI SERVIZI ANTINCENDI  
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI FIRENZE

## AVVISO DI GARA

Si rende noto che è stata indetta una licitazione privata mediante procedura ristretta accelerata, con accorrenza aperta alle imprese degli Stati membri della Cee, per l'affidamento di servizi di pulizia delle sedi di pertinenza del suddetto Comando, per il biennio 1998-1999. Importo presunto: L. 542.000.000 (I.V.A. esclusa). I termini per la presentazione delle offerte saranno indicati nella lettera d'invito. La gara sarà effettuata ai sensi del D.Lvo 157/95, attuazione della Direttiva 92/50/Cee. Le domande di partecipazione alla gara, in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 6.10.97 in plico sigillato e raccomandato, a mezzo della posta, o consegnato a mano, al seguente indirizzo: Ministero dell'Interno Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi - Comando Provinciale V.V.F. di Firenze - Via G. La Farina, 18 - 50132 Firenze (Italia). Sul plico, unitamente all'indirizzo e numero telefonico del mittente, dovrà essere indicato: "Contiene richiesta di partecipazione a gara di licitazione privata per l'affidamento dei servizi di pulizia, per il biennio 1998-1999 - Riservatissimo non aprire". Le suddette domande di partecipazione dovranno essere corredate necessariamente della documentazione indicata nel bando di gara spedito in data 17.9.97 per la pubblicazione sulla G.U. delle Comunità Europee e sulla G.U. della Repubblica Italiana. Gli interessati possono richiedere il testo integrale del bando di gara presso l'Ufficio Ragioneria ai seguenti numeri: Telefono 055/2490429 - Telefax 055/2490409  
Firenze 17.9.97 IL COMANDANTE PROVINCIALE Dott. Ing. D. Riccio

CONFERENZA STAMPA DELL'ON. CARMINE NARDONE  
RESPONSABILE NAZIONALE DEL PDS DELL'AREA POLITICHE AGRICOLE E SVILUPPO DEL TERRITORIO RURALE

Verso la costituzione  
dell'autonomia tematica nazionale del Pds:  
«Agricoltura, alimentazione,  
territorio rurale»

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE, ORE 11  
Sala della Sacrestia Camera Deputati - Vicolo Valdina, 3/A

Partecipano: E. Bazzani, sottosegretario di Stato ministero per le Politiche agricole; G. Tampieri, assessore Agricoltura Regione Emilia Romagna; M. Riccioli, assessore Agricoltura Regione Toscana; F. Tattarini, capogruppo commissione Agricoltura Sinistra democratica della Camera; G. Pizzi, capogruppo commissione Agricoltura Sinistra democratica del Senato; G. Di Stasi, vice presidente commissione Agricoltura Camera Deputati; C. Scudato, presidente commissione Agricoltura del Senato; G. Falzetti, coordinatore Comitato tecnico scientifico dell'Area agricola Pds; G. Barzani, capogruppo Pds commissione Agricoltura Parlamento Europeo; E. Mazzocchi, responsabile dell'Autonomia tematica agricoltura del Lazio. Presiede: P. Diglio.

Per informazioni: Gabriella Cazzadini - Tel. 06/6711292 - Fax 6711324  
Anna Ispolli - Tel. 06/67604423 - Fax 67604457

Milano - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITÀ VACANZE@GALACTICA.IT

## UNA SETTIMANA A PECHINO

(min. 10 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre-3 gennaio '98  
11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)  
Quota di partecipazione Lire 1.450.000  
Visto consolare Lire 40.000  
Supplemento partenza di marzo Lire 100.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-la Grande Muraglia)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, Roma e all'estero, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 2-16 e 30 novembre; il 7 dicembre; il 10-17-31 gennaio 1998; il 14 e 28 febbraio.  
- Trasporto con volo Air Europe  
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
- Quota di partecipazione:  
novembre e dicembre lire 1.908.000  
gennaio e febbraio lire 2.115.000

(su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)  
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti inclusi.

## IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 1° e 29 novembre; il 6-23 e 30 dicembre; il 6-27 gennaio 1998; 3-17 e 24 febbraio.  
- Trasporto con volo Air Europa  
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
- Quota di partecipazione:  
novembre e dicembre lire 1.974.000  
23 dicembre lire 2.350.000  
30 dicembre lire 3.102.000  
gennaio e febbraio lire 2.303.000  
(settimana supplementare su richiesta)

- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veraclub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.